

[Conto corrente con la Posta]

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. *Con-*
trada Chiaramonti N. 12.

Per le inserzioni in 4.ª pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuisciono — gli anonimi si
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domenica

PER FATTO PERSONALE

Il nostro articolo sulla *Scuola-Asilo per le industrie agrarie femminili*, inserito nel passato numero, ha provocato una risposta dal corrispondente della *Riforma* (n. 21 corr.), risposta della quale siamo lietissimi. Non avessero servito ad altro, le nostre parole hanno pur giovato a far conoscere, almeno in parte, il bilancio attivo della Scuola, che era fin qui ignorato dal pubblico come tutto quanto concerne il detto Istituto.

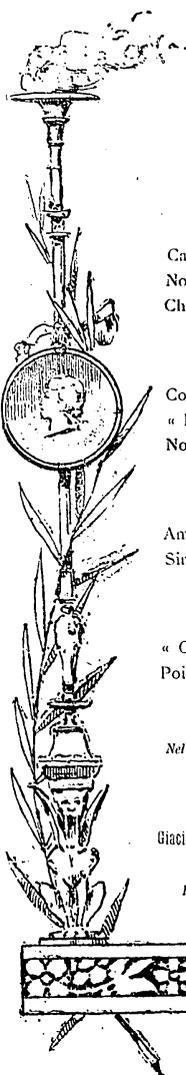
Avremmo desiderato — e il difensore dell'Asilo avrebbe dovuto comprendere essere punto di capitale importanza — che si fosse pubblicato anche il passivo, senza del quale ogni più eloquente difesa riesce poco efficace, e non dimostra certo che il patrocinatore sia bene e completamente informato.

Circa alle rettifiche di fatto sui sussidi ottenuti dalla Scuola-Asilo, potremmo opporre ancora qualche modesto dubbio; ma non intendiamo insistere. Dobbiamo però avvertire che tutto quanto riguardava i fatti fu da noi riferito con la massima riserva, appunto perchè l'Asilo si sottraeva gelosamente ad ogni pubblicità e sorveglianza ufficiale. Quanto maggiori fossero state le asserzioni erronee nel nostro articolo, tanto più si sarebbe addimostrata la gravità del vizio fondamentale dell'Istituto, cioè la sua misteriosità, che vi dava origine. E su queste misteriosità, come sulla scarsa alimentazione delle fanciulle e degli addetti, sulle prolungate assenze della Direttrice, sull'inefficacia dell'insegnamento impartito da una sola maestra elementare e distratta da altre cure, il corrispondente mantiene il più edificante silenzio.

Riguardo alle due attestazioni favorevoli alla Scuola-Asilo: quella del conte Saladini e quella del prof. Barbato, opponiamo queste considerazioni. Il conte Saladini non ebbe mai una prolungata ingerenza nella Scuola-Asilo; visitò quell'Istituto una volta sola, e, pressato, scrisse, per gentilezza, parole molto evasive, che già conoscevamo. Ma conoscevamo pure che egli, interrogato da chi bramava conoscere tutta la verità, non dissimulò i suoi dubbi, e non si espresse sostanzialmente in termini diversi da quelli che noi usammo nello scorso numero. Circa al prof. Barbato, manteniamo l'asserto che egli cessò le lezioni nella Scuola-Asilo, perchè non reputò, dato quell'ordinamento, potervi produrre alcuna utilità: e il corrispondente della *Riforma* non lo ignora, perchè lo seppe da chi poteva esser creduto.

Del resto, ritorniamo a ripetere, non è insistendo su qualche minuto particolare che si può toglier forza alla parte principale del nostro articolo. Voi, sig. Corrispondente della *Riforma*, coi vostri *alter ego* e colleghi della

Gazzetta romagnola, dell' *Italia* e anche della *Nazione*, avete accusato Cesena di non aver preso a cuore una benefica Istituzione. Noi abbiamo risposto dimostrando che Cesena fu sempre tenuta sdegnosamente in disparte, fu sempre respinta ogni sua ufficiale ingerenza. Un'altra città, meno paziente, meno disposta a tollerare con longanimità nella speranza di qualche buon risultato, non avrebbe atteso tre anni prima di



Compassione

Un'ombra cupa e lenta di terrore
Cala sul letto: nella stanza nuda
Non una voce che a speranza illuda,
Che conforti pictosa, ... e un uom si muore.

Allor gli dissi — e mi stringea il timore,
Come colui che sua vergogna schiuda —
« Perchè niun terge il tuo volto che suda?
Non hai tu figli, o solitario cuore? »

Egli guardommi con gli occhi mal vivi
Amaramente, poi rispose: « o nostro
Simile, nella vita ho pianto assai. »

Io gli presi le mani e supplicai:
« O fratello, perdona; a te mi prostro,
Poichè fui lieto mentre tu soffrivi. »

Nel monastero dell'Avellana, il 6 agosto 1890.

Giacinto Ricci Signorini.

Fregio di E. Boni.



sospendere il suo concorso pecuniario. Chi adunque deplora la chiusura o il trasferimento dell'Asilo-Scuola — magari senza conoscerlo bene, perchè una completa conoscenza non può aversi soltanto col farsi imbeccare all'ultim'ora poche cifre d'attivo — deve darne tutta la colpa al sistema che si è voluto adottare da chi lo fondò, alle tenebre di cui amò avvolgersi: ma non mai alla città nostra. Lo scagliarsi ingiustamente contro questa dimostrerebbe, lo ripetiamo, assai poco amor patrio, se non fosse sensato dall'ombrosità di qualcuno, e dalla precipitazione di qualche altro.

Caesenas.

FINALI A S. MARINO

(Nostra Corrispondenza)

Repubblica di S. Marino, 19 Agosto.

(OREM) — Sabato scorso, come annunziavate nel vostro ultimo numero uscito la sera del giorno stesso, fu a visitare lo storico Titano il vostro illustre concittadino Gaspare Finali, ministro dei lavori pubblici.

Egli venne quassù in forma affatto privata, e improvvisamente, accompagnato dal conte Pietro Pasolini. Primi ad aver sentore dell'inaspettata e onorifica visita furono il nostro Comm. Menetto Bonelli, membro del Consiglio Principe, ed il Cav. G. C. Lossada, Console del Regno d'Italia, i quali si diedero subito cura affinché la Repubblica non venisse, anche questa volta, meno a quei doveri di tradizionale ospitalità, che formano uno de' suoi vanti.

Il ministro si fermò, appena arrivato, al Borgo, presso l'albergo Michetti. Immediatamente le autorità locali, avvistate della sua presenza, mandarono ad ossequiarlo i due segretari dell'interno e degli affari esteri, Commendatori Settimio Belluzzi e Domenico Fattori, e fecero, in segno di festa, suonare il concerto bandistico militare.

L'on. Finali, grato alle ricevute accoglienze, restituì la visita al Governo, recandosi in città, al palazzo pubblico, dove s'intrattene per circa un'ora, a familiare colloquio col Reggente Comm. Pietro Tonini. Questi non mancò di cogliere la lieta occasione per raccomandare al ministro che fosse modificata, al più presto possibile, la strada carrozzabile nazionale, che da Rimini conduce ai confini della Repubblica. Gli fece anche conoscere come il nostro paese riceverebbe grande vantaggio se la ferrovia S. Arcangelo-Fabiano passasse; secondo il primitivo progetto, per il Marecchia, toccando così il Montefeltro, regione italiana fin qui troppo negletta. Per tal modo, S. Marino, oltre ad avere una stazione vicinissima, nella località denominata *Torello*, centro di vari Comuni montefeltreschi, ne potrebbe avere un'altra ancor più vicina nei dintorni della valle di S. Anastasio, in un punto dove è minore il tragitto dal nostro confine.

L'on. Finali parve apprezzare la ragionevolezza delle raccomandazioni del nostro Reggente; e, quanto alla via carrozzabile, lasciò sperare che i lavori necessari possano essere agevolati mediante un Consorzio nazionale.

L'appagamento dei nostri voti sia per la correzione di siffatta via, la quale ci metterà più comodamente in relazione con la vicina Rimini, con cui abbiamo grande comunanza d'interessi, e mediante cui esercitiamo tutto quel po' di commercio che è dato mantenere a un paese alpestre come il nostro; sia per la strada ferrata, la quale ci allaccerà meglio alla comun madre Italia, renderà a S. Marino non lievi profitti, e ne saremo eternamente grati all'insigne statista romagnolo.

Il Ministro — dopo aver vedute le cose più notevoli — s'accommiatò, nel pomeriggio, da noi, lasciando in tutti la migliore impressione e il più lieto ricordo.

N. d. R. — L'on. Finali ha posto fine al suo breve soggiorno in Cesena Giovedì mattina 21 corr., partendo col diretto delle 8.16 per Montecatini. Erano ad ossequiarlo le Autorità locali.

QUESTIONI FERROVIARIE

Il nostro Municipio ha recentemente data alle stampe una pregevolissima relazione del distinto Ingegnere Ottavio Coletti, corredata di piante topografiche, e contenente un minuto confronto fra i tronchi ferroviari Cesena-Arezzo, Forlì-Arezzo e Cesena-Perugia, ciascuno dei quali potrebbe formar parte della gran linea nazionale Venezia-Roma, più comunemente conosciuta con la denominazione di *Adriaco-Tiberina*. L'attuale amministrazione municipale non ha così che continuare quella pacifica agitazione, che fu iniziata dalle precedenti, le quali, nel 1863, con lo studio dello Scarabelli, e, nel 1874, con quello dello stesso Coletti, si occuparono di tale argomento, certo del massimo interesse per il nostro paese. Né disconosciamo che sia opera opportuna e saggia tener sempre desta l'opinione pubblica su tal proposito. Ma, poichè a noi non piace fomentare speranze, che, non appagate, darebbero luogo ad amarezze non lievi, così confessiamo subito non doversi nutrire fiducia che nè la gran linea Adriaco-Tiberina, né alcuno dei tronchi suindicati possano venire costruiti e nemmeno intrapresi per molti e molti anni ancora. Procuriamo, se è possibile, di non ingannare noi stessi né gli altri. Ognuno di quei tronchi — e molto più tutta la linea — richiede una tale spesa, che, malgrado il sussidio governativo, i Comuni interessati non sono assolutamente in grado di sostenere. La linea Adriaco-Tiberina meritava, per la sua importanza civile, commerciale, e sopra tutto militare, d'essere compresa in quell'*omnibus ferroviario* (così si convenne di chiamarlo) che il Governo presentò, vari anni sono, alla Camera. Poichè non avemmo la sorte che ciò fosse, converrà attendere il tempo in cui il Governo possa dedicarsi alla grandiosa impresa: le condizioni del bilancio nazionale non ci permettono di confidare che ciò possa farsi né oggi, né in epoca relativamente non lontana.

Uno studio dotto, tecnico, come quello dell'Ing. Coletti, non può esser riferito in un giornale, e molto meno in un periodico di provincia. Accenneremo soltanto alle conclusioni.

Non tenendo calcolo del tronco Corezzo-Bibbiena, che, secondo i riferimenti della Commissione, si riduce comune ai due progetti, le lunghezze dei tronchi Cesena-Corezzo (progetto Co-

letti) e Forlì-Corezzo (progetto Mercanti) sono rispettivamente di Km. 61,506 e 66,138, con una differenza, a favore del primo, di Km. 4,632.

La linea di Cesena ha il culmine posto a m. 615 sul livello del mare, mentre quella di Forlì è a 634.

Il valico dell'Apennino si effettua in ambedue le linee in direzione della Galleria Scarabelli, ed è quindi fuori di discussione. La superiorità della linea del Savio, rispetto a quella del Bidente, si manifesta nella lunghezza delle Gallerie secondarie, che è minore della forlivese di m. 6093.25.

Lo sviluppo di lunghezza delle opere d'arte sulla linea del Bidente sorpassa quello della linea del Savio per m. 594.

Giovandosi degli autorevoli giudizi dell'illustre geologo Capellini, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, della Commissione tecnica Governativa, il Coletti dimostra che col suo progetto si sono felicemente superate tutte le difficoltà circa la stabilità del terreno scelto nella valle del Savio, e che le condizioni di questa non sono dissimili da quelle della ferrovia del Bidente.

In base poi ai criteri della Commissione stessa, il computo fatto della spesa totale della ferrovia è di L. 44.060.000 per la Cesena-Bibbiena, 49.838.900 per quella di Forlì.

La linea di Cesena adunque, conclude l'A., è meno lunga, ha un culmine meno elevato, effettuerrebbe la traversata dell'Apennino con pendenze massime di 20 per mille, ha minor numero di gallerie secondarie ed infine può essere costruita col notevole risparmio di quasi 5 milioni.

Quanto alla Cesena-Perugia, secondo il progetto preparato dall'Ing. Monti, per incarico di quest'ultima città, modificato dalla Commissione, e la cui lunghezza sarebbe di Km. 195, per considerazioni tecniche e militari, e perchè meglio corrispondente al concetto d'unire più direttamente che sia possibile le valli del Tevere e del Po, sarebbe da preferirsi. Però per la sua attuazione è necessario che Perugia, come già fece Arezzo, potesse costruirsi sulla parte piana del Tevere la ferrovia centrale Umbria da Pieve S. Stefano a Baschi. Allora sparirebbe anche il precedente favorevole alla Forlì-Arezzo, e la Adriaco-Tiberina, costituendo una specie di linea dorsale, correrrebbe a cavaliere dell'Apennino per una lunghezza di 76 Km. dando un risparmio sulla forlivese di 6 Km. e di quasi 7 milioni di lire

Locomotiva.

Per quanto abituato al delitto, Alessandro VI rimase sorpreso della calma con cui Cesare parlava di quella sorte d'infamia; e, sollevato un lembo della veste, vi nascose dentro la testa e non profert parola.

— Io non considero Lucrezia, riprese Cesare, nè come mia sorella, nè come tua figlia, ma come il miglior pezzo del nostro giuoco, e Francesco c'impediva di farla manovrare.

— Ma tu mentisci, spudoratamente mentisci, si affrettò a dire il papa senza però scoprirsi il volto; tu vuoi farmi odiare il diletto figliuolo.

— Via, replicò bruscamente Cesare, sei proprio incorreggibile; un'altra risposta come questa, e crederò che non sei più buono che a fare un morto.

Alessandro VI si scopri d'un tratto il capo, e fece un salto verso il più vicino angolo della stanza, come se si aspettasse di ricevere un colpo di daga.

— Non aver dunque paura! si affrettò a dire Cesare. Bisogna ripetertelo cento volte che la tua vita mi è necessaria? Ritorniamo al nostro discorso, e non facciamo sciocchezze. Lucrezia non deve amar nessuno, avendo bisogno di tenerla con noi; perchè per mezzo suo possiamo abbondare principi ed ambasciatori, prendere al laccio mariti, che poscia sopprimeremo, conservando per noi i loro beni. Ecco la parte assegnata a Lucrezia nella nostra famiglia; e perchè Francesco ve la distoglieva, ho trovato giusto metterlo da banda. Capisci?

Il papa pareva non più ascoltarlo; riflettova, e borbottò fra i denti:

— Ella dunque lo amava!

— Eh! sì; l'amavate tutti pazzamente, tranne mia madre Vannoza, la quale, soltanto, ha saputo comprendere le esigenze dei nostri interessi. Ma sii tranquillo; ora che è morto, che importa che sia stato amato? Lucrezia ritorna a noi; tu sai il suo debole; e noi ci serviremo ancora di questo trionfo di bellezza. Lascia però a me la cura di dirigerla dal punto di vista politico; tu puoi farne ciò che vuoi, giacchè non mi cura; ed anche sotto il tuo aspetto è un bene che io t'abbia liberato di Francesco. Sei finalmente convinto che ho fatto bene a

È forse ancora il caso di parlare del fatto di Castrocaro, e sopra tutto — dato il carattere di questa rubrica — dell'impressione prodotta, come in altre città di Romagna, nel nostro paese? Confessiamo che siamo stati a lungo in qualche dubbio, perchè, da una parte, il parlarne può lasciar credere che si voglia dar troppa importanza a cosa insignificante; e, dall'altra parte, il silenzio non serve certamente ad illuminare chi ha obbligo di provvedere sulle nostre condizioni. E poi, un fatto come quello, sfumato prima quasi d'affermarsi (e doveva essere necessariamente così perchè, infine, il buon senso prevale sempre tra le nostre popolazioni), offre per ciò stesso troppo scarsi particolari, troppa indeterminazione per poterlo giudicare adeguatamente.

Dobbiamo rallegrarci che siano ben pochi coloro, i quali scambiando il tempo attuale con quelli d'oltre mezzo secolo fa, credano ancora all'opportunità e all'utilità di tentativi, che, in passato, non valsero contro piccole e mal ferme signorie, e che oggi molto meno varrebbero contro una potenza assai forte. Dobbiamo rallegrarci che siano omai pochi coloro, i quali non giungano a comprendere come le sorti della nazione, oggi che è costituita, non debbono venir leggermente compromesse dal capriccio individuale di questo o di quel cittadino, ma rimaner tutelate da chi ha la legittima rappresentanza del paese, il quale gliela conferì coi plebisciti.

Anche a Cesena — stando alle voci corse — pareva vi fosse chi intendeva far qualche dimostrazione; e si dice pure che alcuni capi del partito radicale (tra cui il Fratti) si siano adoperati a dissuadere chi aveva tali propositi. Senza credere assolutamente alla realtà della cosa, non siamo però disposti ad ammettere che basti una qualunque smentita, troppo naturale in questo caso, a dileguare ogni dubbio. Ad ogni modo, ci ralleghiamo sinceramente che la quiete della città nostra non sia stata turbata.

Consiglio Comunale — La sera del 16 corr., vi fu seduta, in cui si trattò del dazio consumo, accettando il canone proposto dal Governo, cioè

commettere quel delitto?

Alessandro VI rimaneva oppresso sotto i molteplici colpi di Cesare; sentiva gli argomenti di quel terribile ragionatore prender corpo a poco e addivenire invincibili. Sì, Cesare era logico; sì, il duca di Gandia era stato di troppo nella famiglia! Evidentemente le chimeri di Cesare potevano cambiarsi in realtà. Senz'alcun dubbio il papa nulla aveva da temere da suo figlio, se egli stesso non indicasse ed incominciasse la guerra, e se lasciasse terminare da quell'operaio dell'ultim'ora l'opera bene avviata dalla fortuna dei Borgia. L'intelligenza sottile di Alessandro VI si arrendeva alla politica raffinata di Cesare; la mente vasta e profonda del gran papa si apriva ai meravigliosi orizzonti, che l'uomo di genio faceva balenare; i sentimenti umani, le considerazioni paterne svanivano dinanzi al miraggio di quella forsennata ambizione.

Nello stesso tempo la più terribile di tutte le gelosie, quella contro un morto, rodeva il cuore del vecchio innamorato di Lucrezia, e lo divideva dal duca di Gandia.

Tutte quelle idee e tutte quelle sensazioni turbavano tumultuosamente nella mente di Alessandro VI e lo spingevano verso Cesare.

Questi, accortosi di un tale interno lavoro, non diceva più nulla ed aspettava il risultato.

Finalmente, dopo un lungo silenzio, il papa scosse il capo come per liberarsi da un rimorso importuno, e disse con voce calma:

— Non son sì vecchio come tu credi; comprendo, sì, comprendo.

— Ed approvò? chiese Cesare.

Alessandro VI si raccolse di nuovo, e disse: — Quando si è ambiziosi, non bisogna essere né padre, né amante; lo avevo dimenticato, e te ne chiedo scusa. Hai fatto bene.

E, gettandosi fra le braccia di Cesare, aggiunse:

— Tu solo sei vero mio figlio!

(continua)

G. Richepin.

APPENDICE (20)

CESARE BORGIA

ROMANZO STORICO

— <||> —

(traduzione del Prof. F. Giancola)

Oramai non v'era più da dubitare: era l'alleanza o la guerra che Cesare offriva.

Il papa vedeva chiaramente che non si trattava più dell'uccisione del duca di Gandia, ma della propria salvezza che era in pericolo. La belva che aveva per figlio, e di cui temeva da tempo la segreta ambizione e i progetti vagamente espressi, era ora contemplata dal pontefice nella sua più ampia manifestazione dell'orgoglio, piena di minacce, dritta sulla sua fiera audacia, disarrangiando gli artigli e digrignando i denti, pronta ad avventarsi su tutto, per tutto conquistare.

— Rifletti bene, continuò Cesare, che io non ti chiedo mica di sacrificarti per me; ti ripeto che ho interesse acciò tu resti strapotente; e, se avessi l'elire di lunga vita, te lo farei bere perchè tu potessi rimanere sovrano pontefice per tutto il tempo che vivrò. Un solo timore io ho, ed è di vederti morire prima di aver conseguito i miei intenti. Vorrei che tu fossi il Padre eterno, so ci credessi; ed invece di cercare di impicciolirti agli occhi del mondo, farei sempre in guisa da renderti più forte e più temibile. Non disturberò in modo alcuno i tuoi piaceri; conosco tutti i tuoi vizi, e so che fanno parte della tua grandezza. Le più straordinarie tue passioni non mi sono mica d'impaccio; la più mostruosa, per esempio, il tuo amore incestuoso....

— Taci, gridò il papa con terrore. Spetta a te pronunciare simili parole?

— Tu bamboleggi ancora, riprese Cesare.

E in poche parole ragguagliò il papa dell'incesto in cui Lucrezia aveva vissuto.

quello stesso dello spirante quinquennio, e deliberando di continuare l'esercizio diretto per parte del Comune, senza tornare al sistema dell'appalto, al quale ritorno erano stati fatti vaghi accenni in una corrispondenza cesenate al *Carlino*.

Fu anche rinnovato il platonico voto perchè il nostro Comune sia dichiarato aperto.

Consorzio di Comuni — È erroneo quanto è stato da altri riferito circa la costituzione del Consorzio tra i Comuni aperti del nostro Circondario all'effetto d'esercitare il dazio consumo. Sta in fatto che il Governo aveva proposto ai tredici Comuni aperti di unirsi in Consorzio, come nel passato quinquennio, rialzando però il canone. I Comuni fecero delle osservazioni in contrario, e il rialzamento fu alquanto temperato. Ciò non parve sufficiente a Sarsina ed a Cosenatico; ed il Governo propose che gli altri undici Comuni assumessero essi il dazio anche per quei due: il che non fu accettato. Allora si è venuti alla conclusione di costituire in Consorzio soli gli undici Comuni accettanti il canone proposto dal Governo, senza alcun obbligo d'ingerirsi in nessun modo nella gestione daziaria degli altri due non accettanti.

Conferenze scolastiche — Dal 2 al 22 del prossimo Settembre, saranno tenute a Forlì, come in qualunque altro capoluogo di provincia, per ordine del Ministro della Pubblica Istruzione, alcune conferenze sull'igiene e sul risorgimento patrio, per speciale profitto degl'insegnanti elementari. L'on. Boselli ha avuta un'idea felicissima nel sostituire alle accademie di due o tre anni sono, nelle quali i maestri parlavano *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, terminando ogni Filippica col solito salmo del magro stipendio (che deve certo migliorarsi, ma a condizione che i maestri migliorino intellettualmente stessi), un corso di lezioni, allo scopo di completare l'istruzione dei docenti, sempre alquanto abbracciata e incompleta nelle Scuole normali. Né potevano scegliersi argomenti migliori dei due che riguardano l'igiene e la storia del nostro risorgimento — la prima, essenzialissima alla sanità fisica; la seconda, indispensabile al retto pensare; all'educazione dell'anima. Se non che, non deve dimenticarsi che i poveri insegnanti elementari, non residenti nel capoluogo della Provincia, non vi si possono condurre senza gran dispendio. Che essi, per amore del loro miglioramento morale, sacrifichino parte delle loro vacanze, sta bene; ma non è giusto, e per molti non è assolutamente fattibile, che vi sacrifichino anche parte notevole del loro onorario. Darebbero prova di amare sciamante il vero progresso scolastico quei Municipi che stanziassero alcuni sussidi in proposito; e toccherebbe specialmente ai capoluoghi di Circondario il darne l'esempio.

Sappiamo che per le lezioni di storia, è stato destinato a Forlì l'egregio prof. V. Fiorini del R. Liceo di Bologna.

Commissione Araldica — Il Ministero dell'Interno ha istituita, anche per la regione romagnola, una Commissione araldica. Se si trattasse semplicemente di adescare l'umana vanità, non sarebbe nemmeno da occuparsene; ma crediamo che essa abbia in vece uno scopo molto serio, e possa con le sue ricerche giovare alla storia generale italiana, di cui quella delle famiglie gentilizie è notevole parte. Comprendiamo che lo spirito democratico odierno professi di non curare i titoli aviti e giudichi ognuno dalle proprie azioni (benchè, talvolta, accenni a formare una nuova specie d'aristocrazia popolare ed a creare delle piccole dinastie); non comprendiamo che si trascuri un elemento importante per la conoscenza dei tempi che furono.

Dell'accennata Commissione fanno parte il conte prof. Cesare Albicini, l'avv. prof. Busi, il comm. Malagola Direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, il senatore Scarabelli ecc. Per Cesena, vi è il prof. Piccolomini, bibliotecario comunale.

Trasformazione — L'antica chiesetta, che esisteva sotto il portico dell'Ospedale, viene trasformata ad uso di bottega, dove eserciterà l'arte sua il tornitore Urbano Tonti. La bottega poi, che questi occupava finora, servirà ad ampliare il negozio di mode delle sorelle Ridolfi.

Consorzi idraulici — Domenica 31 corr., avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale dei Consiglieri dei due Consorzi idraulici Arja e Savio.

Voci politiche — Ci occuperemo a suo tempo di quanto andrà accadendo nel nostro paese e nella provincia a proposito delle elezioni generali politiche, le quali sono più o meno prossime. Già fu accennato in altri giornali a progetti di candidature nuove, sia nel campo radicale, sia nel monarchico. È certo però che un'azione non indifferente dovrà esercitarla Cesena, la quale non reputa d'averne, come è ora composta la deputazione politica del collegio, alcuna rappresentanza speciale. La mira di soddisfare ai legittimi desideri di Cesena s'imporrà a tutti i partiti. Ci vien riferito intanto che i repubblicani abbiano già deliberata la candidatura di Federico Comandini. Non ne disconosciamo i meriti patriottici, ma il solo patriottismo non dà né la competenza, né l'attività parlamentare. Come candidatura protesta — ammesso il principio assai discutibile della protesta — comprendiamo tale candidatura; come legittima rappresentanza e tutela dei nostri interessi, il primo a non comprenderla sarà... il signor Federico Comandini.

Per il Teatro — Circa la convenienza di aprire, o no, il teatro comunale nel prossimo inverno, intendiamo riserbare piena libertà d'apprezzamento quando crederemo di trattare, con qualche diffusione, di tale argomento. Ciò premesso, pubblichiamo la seguente lettera che ci viene inviata:

Caro Cittadino,

Si sente parlare di un progetto che si vorrebbe presentare al Municipio per l'apertura del nostro Teatro Comunale nel carnevale prossimo, ma si sente anche dire che, prima, sarebbe necessario che la Direzione dei P. Spettacoli presentasse il rendiconto dello spettacolo dato nel passato carnevale, perchè azionisti e municipio possano trarne una qualche norma.

Si vorrebbe quindi per mezzo tuo sollecitare la predetta Direzione a soddisfare a tale giusto desiderio, per potere se sarà del caso preparare le cose per tempo.

Ti ringrazio e ti saluto

B. MOLLE.

Scuola pratica d'Agricoltura — Sono aperte a tutto il 30 Settembre le iscrizioni; per gli opportuni schiarimenti, rivolgersi al Direttore prof. Barbato.

Traslato — Il dott. Adolfo Lutrario, capo dell'ufficio di P. S. in Cesena, è stato, con recente decreto, promosso ispettore, per merito di esami, e destinato a Genova. Verrà a sostituirlo da Ancona il delegato Nicola Stella.

Il delegato Tranfo è stato trasferito a Paola, ed in sua vece è giunto da Sondrio il delegato Bellacquisti.

Sonci — Si lamenta da parecchi che alcuni suonatori, appartenenti al concerto bandistico municipale, non indossino, mentre sono di servizio, la divisa.

Si lamenta pure il troppo frequente sparo di castagnole durante i concerti domenicali.

Pacchi postali — Secondo la nuova legge, le cui parti principali abbiamo pubblicate noi pure è stata innalzata da centesimi 50 a 60 l'affrancazione dei pacchi postali; dando però ai contribuenti il vantaggio che tutti indistintamente i pacchi dovrebbero sanz'altro aggravio, recapitarsi a domicilio. Avviene in vece che i pacchi non si recapitano, per mancanza di personale; e chi li vuole deve recarsi a prenderli alla posta. Così si è accresciuta una tassa senza alcun corrispondente vantaggio. Invitiamo la Direzione provinciale a provvedere.

Offerte per gli scrofolosi. 4.^a nota.

Conte Sen. Saladino Saladini L. 20 March. Vittorio Vittorio Ghini L. 5 Teresa Papi Mori e figli L. 5 Avv. Ernesto Mischi L. 5 Venturi Americo L. 1 Gargano Marco L. 0.50 Pompeo Bartolini L. 0.50 Benzi Cesare L. 3 Ing. Vincenzo Angeli L. 5 Ing. Filippo Venturi L. 5 Zelli Fattiboni L. 5 Briani Simone e fratelli L. 6 Ravaglia Pio L. 1 Biagini Domenico L. 1 Dott. Ricci Giuseppe L. 5 Ing. Angeli Francesco L. 3 Giulio Dott. Camillo L. 2 Lazzarini Francesco L. 2 Luigi Ferri L. 5 Mazzoli Giuseppe L. 1 Galbucci Pietro L. 5 Montanari Urbano L. 1 Ceccaroni Avv. Achille L. 2 Virginio Prol L. 1 Edgardo Ghiselli L. 2 Luigi Benzi L. 5 Soldati Dott. Pirro L. 2 Andreucci Angelo L. 1 Manuzzi Dott. Giuseppe L. 1 Teodorani Eugenio L. 0.50 Vitorina Palmerini V. Montani L. 15.

continua

Omicidio — La gente accalcantesi in piazza

per ragione del mercato, è stata questa mattina (23) commossa da un grave reato di sangue. Certo F. E., agricoltore, dopo un breve diverbio, ha ucciso, con un colpo di rivoltella, il calzolaio Ricchi Leopoldo, d'anni 28.

Si vuole che tra i due regnasse un antico rancore per avere il F. E. sposata una ragazza, alla cui mano aveva aspirato il Ricchi.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 16 al 22 corrente

NATI 28.

CITTA' m. 3. f. 7. — CAMP. m. 5. f. 8. — Esp. m. 3. f. 2.

MORTI 29.

Lugaresi Modena a. 45 ved. di Cesena (osp.) — Ceccaroni Sebastiano a. 43 coning. di Pievesestina (osp.) — Nucci Domenico a. 75 ved. di Luzzena (osp.) — Rossi Lucia a. 33 nub. di Ronta — Ceccarelli Elettra a. 10 nub. di Tipano — Battistini Battista a. 72 coning. di s. Giorgio — Miserochi Giuseppe a. 62 coning. di Cesena (osp.) — De Micheli Giosafatto a. 23 milit. nel 23° Batt. Bersaglieri cel. (osp.) — Casadei Urbano a. 11 cel. di s. Vittore — Amadori Maria a. 27 di s. Tomaso — Paladini Giuseppe a. 75 di Diegaro (osp.) — Più 18 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI 8

Severi Luigi Lavandajo cel. con Lucchi Adele mass. nub. — Bolognesi Sebastiano murat. cel. con Bilancioni Alba mass. nub. — Casetta Aristide faleg. cel. con Magnani Maria mass. nub. — Raffelli Artidoro calz. cel. con Bolognesi Maria mass. nub. — Zannoli Agostino bracc. cel. con Brunazzi Adele mass. nub. — Alessandi Vincenzo Sante cel. con Zignani Amalia mass. nub. — Greca Giuseppe impiegato cel. con Amanti Maria poss. nub. — Giorgini Roberto impiegato cel. con Bernagozzi Bianca mass. nub.

VENDITA ALL'ASTA

DI PODERI NEL TERRITORIO DI CERVIA

Nel 29, non nel 26, Agosto corrente alle ore 11 ant., avanti al Tribunale Civile di Ravenna avrà luogo la vendita per asta pubblica dei seguenti stabili:

Lotto I. — Cinque possessioni in parrocchia Madonna degli Angeli, Villa Canuzola con Casino di Villeggiatura e Macero, della superficie complessiva di Ettari 28 : 91 : 40, prendendosi l'incanto sopra lire 36.188,40.

Lotto II. — Casa con terreno annesso, posta come sopra; va all'asta per L. 840,40.

Lotto III. — Podere, posto come sopra, di Ettari 5 : 32 : 90 va all'asta per L. 5379,40.

Lotto IV. — Podere, posto come sopra di Ettari 2 : 19 : 40, va all'asta per L. 2313,40.

Lotto V. — Podere posto come sopra di Ettari 3 : 73 : 50, va all'asta per L. 5337,40.

Lotto VI. — Altro Podere di Ettari 4 : 46 : 90; va all'asta per L. 5616,40.

Lotto VII. — Apezzamento, di Ettari 1 : 94, posto sempre come sopra; va all'asta per L. 4893,60. —

Tutti quanti i fondi suddetti sono riuniti, formanti una bella tenuta; sono costituiti da terreni fertilissimi, coltivati a grano, canapa, viti, frutta ecc. — Il Bando con tutte le altre condizioni può esaminarsi, o richiedersi dalla Direzione del Giornale, o dal Tribunale di Ravenna. —

Non più Stringimenti Uretrali

Ed ogni malattia condizionale mercè l'uso, per 20 o 30 giorni, dei soli CONFETTI COSTANZI esaminati e consentiti alla vendita dal ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) (V. Non più Stringimenti in 4. pag.)

AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE

(Vedi avviso in 4.^a pagina).

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

CARLO AMADUCCI — Corrente — Cesena, — Tip. Biasini di F. TONDI — 1890.

CONSERVAZIONE E SYLVUR DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli agguerrono all'anno aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agvola lo sviluppo, moltiplicando loro forza e marcescenza. Va somministrata la forata ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (facconi) da L. 2. —, L. 50, L. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Antiozanio di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la lucentezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ed adoperata e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I seguenti articoli si vendono da Angelo Migone e C. in via Torino 12, Milano, da tutti i farmacisti, profumieri e farmacia. Al. e spaziosi per pacco postale aggiungere Cent. 75.

ANTICA FARMACIA MILANI

CONDOTTA DA PIO MONTEMAGGI

CESENA - Piazza Vittorio Emanuele - CESENA

Apparecchio completo per la preparazione dell'ossigeno, e sacchi per trasporto a domicilio.

Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania.

Elisir vero di china.

Acqua minerali vere di sorgenti.

SPECIALITA' ESTERE E NAZIONALI

PRESIDI DI CHIRURGIA 10

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE ???



DA AFFITTARE - DA AFFITTARE - DA AFFITTARE

in via QUATTORDICI al civ. N. 5

Appartamento al 1° piano

con 7 vani e bassi comodi

DA AFFITTARE - DA AFFITTARE - DA AFFITTARE

Bibita all'acqua, setz, soda

Genitissimo Sig. **INSLEIGH**

Il genitissimo ha ricevuto il suo elisir, Ferro-China, e sono in delizia di dirgli che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cefalalgie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irregolari, e lo trovo soprattutto molto utile nella cura negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla malattia.

La sua tolleranza ha parte dello stomaco, rimette alle altre preparazioni di Ferro-China, da al suo elisir una inimitabile preferenza e superiorità.

M. SEMMOIA
Profess. di Chimica farmaceutica dell'Università di Napoli — Santare del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth.

Venduto dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Non più stringimenti uretrali.



Mercè l'uso dei soli **CONFETTI COSTANZI** esaminate e consentite alla vendita dai Ministri dell'Interno (Ramo Sanitario) con apposito dispaccio Ministeriale.

Ogni confetto contiene cent. 30 di trementina preparata in modo accuratissimo allo scopo di ottenere la tolleranza completa anche nei stomaci più delicati e la svenevolezza di avere gli effetti terapeutici di questo rimedio sia che formi il vero merito di detti confetti. — Fa cenno l'uso dei modesti e medici attestano che la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candele e altre operazioni dolorosissime. I stessi Confetti vengono altresì prescritti per guarire dalle areuole, lincieri uretrali, fessi bianchi e dalle gonorree recenti e croniche di uomo e di donna anziché la più ostinata. — Più centinaia di ammalati guariti hanno diritto all'autore delle Insingheris-simo lettere di ringraziamento con autorizzazione di pubblicarle, onde l'umanità sofferente di tali malattie ne possa, senza turbazione, trarre profitto. — Tali lettere e gli attestati medici qui sopra sono visibili presso l'inventore di detti Confetti, cioè: parte a Parigi, Boulevard Diderot, 38 e parte in Napoli, via Merulina 6. A chi adotta d'essa sistema delle straordinarie grazie cui sopra stabilisce anche per uso dell'esto di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dove verificata la completa guarigione. In tal caso, e d'opo far tenere direttamente all'inventore Prof. Angelo Costanzi, Via Merulina 6 Napoli, una breve diagnosi della malattia, coll'indicazione esatta di tutte le cure precedentemente fatte, avendo un francobollo, da cent. 20 per avere notificate le condizioni all'atto di stabilire, essendole la facoltà di accordare tale garanzia, riservata solo all'autore. — Prezzo di detti confetti, ogni scatola da 50 L. 3.80 con dettagliatissima istruzione e copia di alcuni attestati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti recentemente. — Si vendono in tutte le buone Farmacie del Universo. A CESENA presso le Farmacie del Signor GIOVANNI BERTI e PIO MONTEMAGGI, che ne spediscono anche in provincia munitamente annuo di Cent. 75 per le spese di posta. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

Rimettendo vaglia all'autore in Napoli questi ne invia ovunque franco di spese postali.

DA d'affittare in Cesena col 1° del prossimo Ottobre un appartamento composto di 10 ambienti, o meno, con cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato NATALE DELLAMORE, in via della Stazione, ai civici N. 98 e 100. Trovansi da vendere nello stesso stabile dei vasi vinari. Rivolgersi al sig. Giuseppe Noè gestore ferroviario ivi dimorante. (7)

— AVVISO —

Il Notaro **DAVIDE GENTILI** fa noto alla sua clientela che ha traslocato il suo Ufficio Notarile nel Palazzo Fantaguzzi posto in contrada Nassini al civico n. 4.

AVVISO AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE.

Dall'Epoca d'Ippocrate fino al giorno d'oggi i sofferenti di malattie nervose vennero mai sempre tormentati con ogni maniera di procedimenti; furono cioè sottoposti alle cure del Pastinacina, dell'acqua fredda, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, ecc. La scienza si rompe il capo... e l'uovo di Colombo le sta daccanto. Fu soltanto in quest'ultimo tempo che si riconobbe che il mezzo così prossimo e così semplice di agire direttamente sul nostro sistema nervoso, approfittando della capacità assorbente della pelle, era stato finora completamente trascurato. Durante mezzo secolo all'incirca di pratica medica io ebbi e cercai l'occasione di raccogliere esperienze in questo senso e queste esperienze dimostrarono in modo spietatissimo la verità di quanto asserisce il prof. Virchow, che cioè: « Un minimo d'uno stimolante molto energico può avere effetti molto grandi e durevoli giacché l'originaria commozione dei nervi continua a prepararsi ». Dacché anche nel settimo congresso balneologico i signori professori Schott, Köhrig, Parisot, Munk ed altri ebbero fatto valere le loro opinioni, quali rappresentante di questa terapia, io sono il primo che mi presento al pubblico con un sistema completo di cura. Mi rivolgo perciò a tutti coloro che soffrono d'uno stato morboso di nervi in generale e poi a quelli che sono tormentati dalla cosiddetta nevrosita, caratterizzata dai continui mali di capo, dalla emicrania, dalle congestioni, dalla grande irritabilità, dall'eccitabilità, dall'insonnia, da una generale inquietudine e da un mlesso fisico. Mi rivolgo inoltre a tutti quegli ammalati che furono colpiti d'apoplezia e soffrono delle conseguenze della medesima, quali sarebbero la paralisi, l'incapacità o la difficoltà di parlare, la difficoltà d'inghiottire, la rigidità delle articolazioni ed i continui dolori alle medesime, gli indolenti parziali, la labilità della memoria, l'insonnia e così via e che ricorsero già all'arte medica senza aver ottenuta la guarigione o un miglioramento coll'uso dei noti rimedi, dell'astinenza cioè, dell'acqua fredda, delle fregagioni, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, e mi rivolgo finalmente a quelle persone che temono l'insulto apoplettico e ne hanno motivo nei fenomeni d'un durevole sentimento d'angoscia, per la pesantezza al capo, per i dolori di testa ed attacchi di vertigine, per il balziere e gli oscuramenti agli occhi, per l'oppressione sotto la fronte, per il ronzio agli orecchi, per formicolio e l'intorpidimento delle mani e dei piedi. A tutti quelli che appartengono alle tre summenzionate categorie di sofferenti di nervi, come pure a tutte quelle persone sane, se anche giovani, che sono molto occupate colla mente e che vogliono ovviare la reazione dell'attività intellettuale io raccomando di familiarizzarsi col mio metodo di cura, che è altrettanto semplice quanto poco costoso (poco più di 10 centesimi al giorno di spesa). In questo senso io raccomando il mio Opuscolo, ora comparso nella sua 21ª edizione:

Sulle malattie nervose e sull'apoplezia, paralisi cerebrale. Modo di prevenirle e di curarle che a richiesta viene spedito ad ognuno GRATIS e FRANCO dalla ditta qui sotto indicata.

Guardarsi dalle contraffazioni già messe in circolazione dai soliti pirati del commercio. Molti sofferenti furono già ingannati.

Dot. ROMANO WEISSMANN membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

CESENA - Farmacia Giorgi e Figli - CESENA

Doi Certificati, che esistono in grandissimo numero e che parto anche si legge nell'Opuscolo suddetto, si pubblicano oggi i seguenti:

Padova, 11 Ottobre 1889.

Prego per Signori render il qui indicato attestato di ringraziamento al benedetto Dott. Weissmann per aver trovato un rimedio portentoso per lo malattia nervosa.

Io conto 40 anni e 3 anni fa ebbi un assalto di nervi che mi rese abbattuto in maniera tale che soffriva di tutti i disturbi, debolezza di gambe, ronzio alle orecchie, assalti alla nuca, dolori alle reni o sembravami sempre di venir maito. Ricorsi alla diocia e a tutti quei rimedi suggeriti dall'arte, ma ottenni pochissimo effetto. Solo da 13 giorni che faccio uso dell'acqua Weissmann mi trovo come per incanto sollevato da tutti quei mali menzionati, e siccome faccio il viaggiatore ripresi la mia vita di prima e spero continuando costata cura riacquistar la salute del tutto.

Per dovere di coscienza lo faccio questa dichiarazione e ne farò propaganda di questo farmaco così portentoso.

Di Lei servo.

GIOVANNI ZORZI
Negoziante Venezia ai frari, 2627.

Alatri, 8 Gennaio 1899.

Mi onoro significare che da circa 10 anni soffrivo di nevralgia soporabile, e non ostante le immense cure fatte non ci fu caso allontanare il dolore almeno 23 giorni da un periodo all'altro, anzi nel Novembre scorso il dolore mi veniva ogni otto giorni, che lo giro ero stanco di sopportarlo.

Nel 1883 mi trovavo in Palermo coll'Brigadiere dei Carabinieri: i miei superiori mi costrinsero a ricoverarmi in quell'ospedale militare per curarmi, mentre un Capitano Medico che curava gli ammalati al riparto ove fui destinato, ebbe il lusingoso coraggio di un che non poteva farmi niente, solamente spiarne il cramo e curare il male. Mi fece uscire dall'Ospedale e mi disse: « quando vi viene il dolore fategli una pennellatura con qualche acido » senza indicarmi quale.

Ora ringrazio prima Iddio, e poi il signor Romano Weissmann, che merco la sua mirabile acqua, dal 23 Novembre scorso mi sento bene ed il dolore non è più venuto. Siccome la piccola bottiglia per prova sta per finire, la prego rimettere una media, raccomandandole sollecitudine e qui unito, ecc., ecc.

TAGLIAFERRI GIUSEPPE
Guardia Daziaria.

(Sassari) Osilo, 31 Marzo 1889.

Grazie alla speditezza della spettabile vostra Ditta, fino dal 10 Marzo ho potuto incominciare la cura che progettai di fare, e che sto facendo giornalmente, con molto sollievo della mia nevrosita spasmodica, insopportabile prima, che già da un anno mi tormentava con oppressione al petto, alla testa, con emicranie, vertigini e gran disturbo del respiro.

Fiducioso oggi più di prima nel rimedio, del benemerito signor Dr Weissmann, e avendo la prima bottiglietta sta per finire, prego la vostra spettabile Ditta di farmi tenere un'altra bottiglietta simile, al più presto possibile.

Desidererei trovar oltre il pacco anche un Opuscolo, il quale dovrebbe servire per un medico di qui, che vuole farne un esperimento sui suoi malati di nervi, e ciò in seguito ad essersi accorto del mio miglioramento inopinabile ed evidente a tutti.

In attesa della seconda bottiglietta sono

Devotissimo servo
GIUSEPPE MICHELE
Cancelliere Giudiziario.



Dopo il minuto esame della composizione sostanziale del preparato Weissmann, nonché dei risultati straordinariamente soddisfacenti con essi ottenuti il Giuri dell'Esposizione internazionale igienico-medica a Gand (Belgio) composto dei signori: Dr. Vriese, professore e commissario esaminante del R. Governo bellico, Dr. Utudjian, medico del palazzo imperiale a Costantinopoli, Dr. Vanhamel-Roos, direttore della commissione esaminante per i vivari ad Amsterdam, N. Gille, professore e vicepresidente della R. Accademia belga e membro della Commissione medica, Van Peck, membro della Commissione medica ad Anversa, Weissmann come unico sorprendente ed efficacissimo rimedio contro malattie nervose la Medaglia d'Argento giusta il documento del 30 Settembre 1889.

Questa distinzione da parte della suddetta Commissione, composta esclusivamente di celebrità della scienza, è la più grande onorificenza per la giusta ragione che fin'ora essa non fu concessa a nessuna specialità medicinale.



GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI!